

NUOVE REGOLE, LE REAZIONI

I dubbi delle coop «Arriveranno ricorsi» C'è il nodo Salaborsa

Qualche perplessità sull'applicazione delle nuove regole nei servizi dove la frequenza dei bambini non è affatto costante. Un po' di prudenza, in attesa che la delibera attuativa dica chiaramente chi deve fare cosa, e su chi ricade la responsabilità dei controlli. E anche incredulità in chi gestisce uno spazio ricreativo pubblico, come quello in Salaborsa per i bebè, dove non si chiede neppure il documento di identità del genitore. Sono le riflessioni che nel mondo della cooperazione e dei gestori di spazi pubblici suscitano le linee guida di attuazione delle

legge regionale che introduce l'obbligo vaccinale. Nessuna remora tra le mamme, spaventate dal rischio meningite. «Tutela massima dei nostri figli, girerò con il certificato», dice una.

a pagina **3 Amaduzzi, Balbi**

La retroattività spiazza le coop «Chi si farà carico dei controlli?»

Segata (Dolce): «Chi non fa la profilassi è molto agguerrito e farà ricorsi, sarà dura»
Il caso dello spazio bebè in Salaborsa, Masi: «Spero che qui non si creino barriere»

Qualche perplessità sull'applicazione delle nuove regole nei servizi dove la frequenza dei bambini non è affatto costante. Un po' di prudenza, in attesa che la delibera attuativa dica chiaramente chi deve fare cosa, e su chi ricade la responsabilità dei controlli. E anche incredulità in chi gestisce uno spazio ricreativo pubblico, dove non si chiede neppure il documento di identità del genitore. Sono le riflessioni che nel mondo della cooperazione e dei gestori di spazi pubblici suscitano le recentissime linee guida di attuazione delle legge regionale che introduce l'obbligo vaccinale per i bambini che si iscrivono ai nidi e ai servizi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna. Obbligo che, dal 2017-2018, varrà anche per i bambini già iscritti.

«Il tema della retroattività è molto delicato, oltre che spinoso — commenta Caterina Segata, responsabile dei servizi infanzia della cooperativa

Dolce che gestisce 6 nidi a Bologna città e una sessantina tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto —. Immagino che ci saranno ricorsi e battaglie legali di chi non vuole far vaccinare il proprio figlio. A quel punto si scontreranno due diritti, quello del bambino a poter proseguire il percorso già iniziato al nido e quello, perseguito dalla legge, di garantire un alto livello di immunizzazione alla comunità. Mi auguro che la legge, di cui fin dall'inizio abbiamo condiviso gli obiettivi, tenga. Sappiamo com'è agguerrito chi non vuole vaccinare».

È attendista la posizione di Roberto Rinaldi, responsabile dell'area educativa della Cadai, cooperativa che tra Bologna e provincia gestisce 25 servizi per l'infanzia, principalmente nidi. «Manca ancora la delibera attuativa — dichiara —, la preoccupazione per chi lavora nei servizi è capire come funzioneranno le cose.

chi dovrà fare cosa. Noi ci muoviamo nell'ambito delle regole dei servizi comunali. Sicuramente ci sono elementi di preoccupazione: la retroattività, chi dovrà fare i controlli. Di per sé non sarà un aggravio per noi, sarà documento in più da chiedere».

La legge introduce l'obbligo vaccinale non solo per tutte le tipologie di nido ma anche per i servizi integrativi (spazio bambini, servizi domiciliari, centri per bambini e famiglie, ecc.) e per gli spazi ricreativi, sia pubblici che privati. «Qualche problema di gestione in più potremo averlo nei servizi con frequenza non costante — fa notare Segata —. Penso ad esempio ai centri per bambini e famiglie che sono i più estemporanei in quanto a fre-



Peso: 1-6%, 3-44%

quenza. Ma troveremo una soluzione».

Non sarà così semplice invece per chi gestisce spazi ad ingresso totalmente aperto come lo «Spazio bebè» della biblioteca Sala Borsa. «Sarà durissima applicare questa regola — ammette Silvia Masi, responsabile di Salaborsa —, noi come le ludoteche e le sale giochi non abbiamo iscrizioni. Teniamo monitorate la fascia d'età e la capienza, controlliamo che i bimbi tolgano le scarpe, ma non chiediamo alcun documento. Non c'eravamo posti questo problema, pensa-

vamo che riguardasse solo i servizi a cui bisogna iscriversi». In effetti è una novità dirompente per uno spazio che ha fatto dell'apertura totale la sua nota distintiva. «Qui le mamme vengono liberamente, si confrontano con altre mamme, i bimbi stanno qui un'oretta, magari insieme a quelli dei turisti che vanno a visitare gli scavi archeologici. Valuteremo il testo, condividiamo gli obiettivi della legge ma l'applicazione va valutata perché non divenga una barriera all'accesso».

Marina Amaduzzi

Rinaldi
(Cadiat)
Chi lavora
nei servizi
per la fascia
0-3 anni
vuole capire
chi dovrà
fare cosa,
questo
punto non
è ancora
chiaro
Noi
comunque
ci
muoviamo
all'interno
delle regole
del Comune

In centro

Lo spazio bebè
di Salaborsa,
da sempre
aperto a tutti,
compresi i
turisti che la
visitano



Peso: 1-6%,3-44%